



ORDINE DEGLI
AVVOCATI DI MILANO

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Milano, nella seduta del 22 settembre 2016, *considerata* la situazione degli uffici giudiziari milanesi, con ampie carenze negli organici e nelle scoperture del personale di magistratura e amministrativo, segnalate da ultimo dal presidente del tribunale e dal procuratore della Repubblica;

ricordato che l'Ordine degli avvocati di Milano non si è limitato a segnalare, nel tempo, l'esistenza di tali difficoltà, ma ha sempre contribuito a ridurre la gravità, con interventi a sostegno dei servizi e delle strutture, e rilevante impegno economico negli ultimi dieci anni;

rilevato che tale impegno si è sempre ispirato alla sintesi tra efficienza e rispetto della dignità delle persone, a cominciare dal contributo di informazione e di assistenza negli sportelli per il cittadino, per le vittime dei reati, e anche per organizzare la tempestiva assegnazione di avvocati d'ufficio e assicurare il gratuito patrocinio per i non abbienti;

ritenuto che il decoro nelle aule giudiziarie del Palazzo di giustizia di Milano sia un segno irrinunciabile della tradizione di civiltà della giustizia ambrosiana, e un requisito indispensabile di un giudizio rispettoso, anche nelle forme, della dignità di tutte le parti del processo, incluse le vittime, le parti lese e gli imputati in stato di custodia cautelare;

tenuto conto dell'analogo orientamento manifestato in passato e al presente dai capi degli uffici giudiziari, e sostenuto anche dalle associazioni forensi;

tenuto altresì conto della recente giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'Uomo (Svinarenko e Slyadnev c. Russia, GC, 17 luglio 2014), secondo la quale tale forma di detenzione, soprattutto nei confronti di persona non ancora giudicata, rappresenta una violazione dell'articolo 3 Cedu e, in generale, costituisce trattamento inumano e degradante, eccedente le eventuali esigenze di sicurezza (parr. 127-139);

***chiede al governo
e in particolare al ministro della Giustizia***

- di sostenere e finanziare la sostituzione delle attuali "gabbie" per gli imputati in stato di custodia cautelare in ogni modo possibile offerto dalle nuove tecnologie, in grado di evitare strutture umilianti e di garantire i medesimi standard di sicurezza, a tutela della dignità delle parti nel processo;

dà mandato

al Presidente dell'Ordine di rappresentare questa volontà in tutte le sedi opportune, e in particolare di trasmetterla al ministro della Giustizia in occasione dell'incontro sulla "situazione degli uffici giudiziari di Milano", già convocato dallo stesso ministro a Roma il 28 settembre 2016, con i capi degli uffici giudiziari di Milano e con il presidente dell'Ordine degli avvocati.